



## **Perché Dio sia Tutto in tutti** (1Cor 15, 28)

Con Paolo di Tarso sulla via del Vangelo

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 14 GENNAIO 2025

# 4

«Siete tempio di Dio» (1Cor 3,1-23)

### La comunione in Cristo

#### 1. Entriamo in ascolto (Salmo 18)

<sup>31</sup> La via di Dio è perfetta,  
la parola del Signore è purificata nel fuoco;  
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

<sup>32</sup> Infatti, chi è Dio, se non il Signore?  
O chi è roccia, se non il nostro Dio?

<sup>33</sup> Il Dio che mi ha cinto di vigore  
e ha reso integro il mio cammino,

<sup>34</sup> mi ha dato agilità come di cerve  
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,

<sup>35</sup> ha addestrato le mie mani alla battaglia,  
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

<sup>36</sup> Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,  
la tua destra mi ha sostenuto,  
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.

<sup>37</sup> Hai spianato la via ai miei passi,  
i miei piedi non hanno vacillato.

<sup>47</sup> Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

<sup>50</sup> Per questo, Signore, ti loderò tra le genti  
e canterò inni al tuo nome.

<sup>51</sup> Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato,  
a Davide e alla sua discendenza per sempre.

#### Orazione

Signore, Dio nostro, che con il dono della Parola e la consegna dello Spirito ti sei rivelato agli uomini, donaci il tuo Spirito santo perché illumini i nostri cuori e li renda capaci di un ascolto fruttuoso della tua parola. Così, noi diventeremo tua dimora e saremo predicatori autentici della tua volontà che è volontà di salvezza e comunione per ogni uomo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che con te e lo Spirito santo vive e regna nei secoli dei secoli. - Amen.

#### 2. La Parola (1Cor 3,1-23)

<sup>1</sup> Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. <sup>2</sup>Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, <sup>3</sup>perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

<sup>4</sup>Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini? <sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

<sup>10</sup>Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. <sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. <sup>12</sup>E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, <sup>13</sup>l'opera di ciascuno sarà ben visibile:

infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. <sup>14</sup>Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. <sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. <sup>16</sup>Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? <sup>17</sup>Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

<sup>18</sup>Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, <sup>19</sup>perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.* <sup>20</sup>E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

<sup>21</sup>Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: <sup>22</sup>Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! <sup>23</sup>Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

### 3. Analisi del testo<sup>1</sup>

#### vv. 1-4

Nel capitolo 2 Paolo aveva parlato dei «perfetti» (2,6), cioè dei "credenti maturi". **Ora deve constatare che i Corinzi sono ancora immaturi.** Non ci sembra che lo faccia in tono polemico o sarcastico, ma **come un fratello preoccupato e addolorato** (continua a chiamarli «fratelli»).

Quando si era presentato a loro e aveva condiviso la vita, **non aveva potuto dare loro «cibo solido», ma «latte», perché era una comunità nascente** (nel v. 1 i verbi indicano un'azione che si è svolta nel passato, quindi, Paolo sta facendo riferimento agli inizi della comunità; il «sinora» della traduzione CEI 2008 può risultare fuorviante).

**Anche qui il termine «neonati in Cristo» non va inteso in senso dispregiativo, ma come indicativo di ciò che accade quando sorge una comunità:**

a un bimbo appena nato puoi dare solo del latte e quando cresce lo puoi nutrire con cibo solido.

Semmai, **una velatura ironica potrebbe trovarsi nell'utilizzo dei termini «carnali/spirituali»,** espressioni che venivano utilizzate dai Corinzi per "classificare" i credenti più sapienti ("spirituali") da quelli meno ("carnali").

**Paolo rielabora questi termini secondo la logica della vera sapienza:** gli «esseri spirituali» sono quelli "mossi dallo Spirito" (cfr. 1Cor 2,15), mentre i «carnali» sono quelli che seguono la logica del mondo, quelli che si "comportano in maniera umana" (v. 3, letteralmente «non forse carnali siete e secondo l'uomo camminate?»).

**Riguarda chi si comporta in modo passionale, contrapposto a chi si lascia guidare dallo Spirito Santo.** Certamente, queste affermazioni dovevano avere avuto **un certo effetto nei Corinzi che si sentivano degli "arrivati", i veri "spirituali".** Sentirsi dare degli immaturi deve averli toccati e scossi («neanche ora lo siete» v. 2).

Quando la comunità si è formata non poteva che essere così ma, ora, **non solo i Corinzi non stanno crescendo, addirittura regrediscono,** perché tra loro vi sono **"invidie e discordie", tipiche delle logiche del mondo,** in contrasto con la comunione che gli è stata donata con l'arrivo dell'apostolo.

**L'egocentrismo che li caratterizza provoca rotture** e rattrista la gioia di Dio e di Paolo con loro. Infatti, **gli slogan «io sono di...» testimoniano la loro regressione e immaturità spirituale:** si dimostrano «semplicemente uomini» (v. 4). La passione che Paolo condivide con Dio per i suoi fratelli Corinzi lo spinge a non arrendersi alle loro insipienti contrapposizioni.



Potremmo già soffermarci sul significato che può aver per noi il nutrimento con un «cibo solido». Cosa significa per me, per noi e la nostra comunità crescere dallo stato di «neonati in Cristo»? Cosa significa secondo il Vangelo essere "cristiani immaturi"? Finalmente, quando e come ci nutriamo o ci potremmo nutrire di un «cibo solido»?

<sup>1</sup> Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla *Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola* dell'Arcidiocesi di Milano.

## vv. 5-17

Paolo prosegue il dialogo ponendo **due interrogativi proprio sui due leaders ai quali si riferivano i principali schieramenti opposti: Apollo e lui stesso**. Che cosa sono mai? Nient'altro che «servitori», attraverso i quali i Corinzi sono «venuti alla fede», come il Signore ha concesso loro (v. 5).

**Sono "servi" (diàkonoi) e «collaboratori di Dio» (v. 9) a favore della comunità**, un servizio che è annuncio del Vangelo.

**Nell'ottica evangelica gli slogan andrebbero invertiti: "Paolo e Apollo sono dei Corinzi e tutti sono di Cristo"**. L'orizzonte dei ministri del Crocifisso, "primo" dei "servi", è solamente quello del servizio umile che esclude ogni logica di potere e di privilegio: **sono i ministri a servire i fedeli e non i fedeli a servire i ministri**.

Questa affermazione viene esplicitata con **tre immagini tra loro complementari**:

una **agricola** (la piantagione, vv. 6-9), **una edile** (l'edificio da costruire, vv. 10-15) e **una culturale** (il tempio, vv. 16-17).

Se da una parte queste immagini definiscono i ruoli di Paolo e Apollo in rapporto alla comunità dei Corinzi, dall'altra **aprono a un'intelligenza profonda del dono che Dio ha fatto e sta facendo e del processo che si è attivato**.

Innanzitutto, **le prime due immagini sono già familiari al mondo ebraico**, in quanto accostate in diversi passi dell'Antico Testamento:

### Dt 6,10-12

<sup>10</sup>Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, <sup>11</sup>case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, <sup>12</sup>guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

### Is 65,21-22

<sup>21</sup>Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto.

<sup>22</sup>Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né planteranno perché un altro mangi, poiché, quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani.

### Ger 1,10

<sup>10</sup>Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

### Ger 31,28

<sup>28</sup>Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

In particolare, in Ger 31,28 **Dio promette a un popolo "demolito e sradicato" dalla catastrofe dell'esilio** un futuro diverso nel quale lui agirà in prima persona, costruendo e piantando per l'eternità.

Le immagini scelte da Paolo sembrano annunciare il compimento di quelle profezie e, come Geremia, l'apostolo è chiamato a essere uno degli strumenti di questa opera definitiva.

**È probabile che la scelta antica di queste immagini consista propria nella loro forza simbolica.**

Sono immagini che **rappresentano tutti gli spazi e i tempi del vissuto**:

il contesto rurale, cittadino e culturale (probabilmente, l'immagine del tempio "vivo" è mutuata dalle comunità di Qumran).

**E sono realtà vive di ciò che dà la vita e la fa continuare:**

dalla piantagione si ottiene il nutrimento, gli edifici quando vengono costruiti non "finiscono" la loro "vita", ma la cominciano perché sono fatti per essere abitati, per viverci insieme e il tempio è il luogo dove il lavorare e l'abitare trovano la loro ragione, il loro senso, secondo una reciproca fecondità tra l'interno del tempio e l'esterno (i campi e le case).

**Con grande efficacia, Paolo applica questi significati agli operatori della comunità (lui e Apollo), ai Corinzi e a Dio**, cioè alle "persone".

**Senza perdere la forza simbolica delle immagini stesse, Paolo le umanizza e le riferisce a coloro ai quali sono destinati campi, case e templi:** Paolo, Apollo e i Corinzi sono il «campo di Dio», l'«edificio di Dio» (v. 9) e il «tempio di Dio» (vv. 16.17).

**Sono loro che hanno ricevuto tutto per la vita da Dio e che sono chiamati a dividerla e a parteciparvi.** Dalla Creazione alla Redenzione in Cristo, tutto è stato donato e fatto, continuamente viene donato e fatto, per "crescere" in una vita insieme.

**Per Dio i protagonisti sono tutti gli uomini e le donne creati** e, in questo caso, la comunità di Corinto, perché i figli e le figlie vivano da fratelli e sorelle, così come continuamente annunciano i suoi "servitori e collaboratori".

**Queste precisazioni ci consentono di accostare la profondità di ognuna di queste tre immagini.**

**Nella prima (vv. 6-9) gli operatori sono tre secondo altrettante fasi essenziali e complementari: piantare, irrigare e far crescere.** Se i verbi "piantare" e "irrigare", riferiti a Paolo e Apollo, corrispondono a un'azione del passato, "far crescere", riferito a Dio, è un imperfetto che indica continuità.

Tra i primi due verbi, le opere dei collaboratori, e l'opera di Dio, "far crescere", c'è un «ma» avverbale: «io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere».

**Piantare e irrigare non è ancora il farsi di una pianta.** È «solo Dio che fa crescere» (v. 7). Grazie a Dio, Paolo e Apollo hanno dato vita e fatto continuare la comunità di Corinto, ma è Dio la linfa vitale che fa crescere i Corinzi e gli stessi Paolo e Apollo.

**Non dobbiamo dimenticare che anche i «servitori» fanno parte della comunità,** sono contemporaneamente «collaboratori» e partecipi di questa opera di vita e per la vita. Infatti **il passaggio del v. 8 è importante per avvicinarci a ciò che Paolo sta comunicando:**

«chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa [letterale: una cosa sola sono]».

**Il termine greco «una cosa sola» indicherà, nel seguito della lettera, l'unità e la comunione.** Non si tratta quindi esclusivamente di un'equiparazione pratica di Paolo e Apollo nel loro operare, diversa da quella da Dio, ma l'indicazione del senso dell'opera stessa: **essere una cosa sola, un'opera continua di crescita nella comunione,** della quale Paolo e Apollo, ma poi anche gli stessi Corinzi, sono collaboratori e insieme beneficiari.

**In quest'ottica si comprende anche il tema della ricompensa.**

Non si tratta di ricevere il premio, perché si è lavorato. **Per che cosa Paolo e Apollo hanno fatto tutto? Per il loro essere stati rapiti dall'amore di Cristo,** un amore che, se autentico, spinge inesorabilmente a dividerlo con le sorelle e i fratelli.

**La loro opera è stata quella di collaborare con Dio per il suo «campo/edificio», il fine del lavoro è la comunità della quale loro stessi fanno parte.**

Questo ci porta a dire che **il lavoro dell'annunciatore è già la ricompensa,** cioè la comunione con i Corinzi, una gioia che fa innalzare la lode di Dio e con Dio.

Finalmente, **la comunità dei Corinzi, «campo di Dio/edificio di Dio» è insieme l'opera e la ricompensa per Dio stesso, per Paolo e Apollo, per i Corinzi e per la Chiesa tutta.**

**Il termine «edificio» introduce la seconda immagine (vv. 10-15).** Questa volta **Paolo come un «saggio architetto» ha posto il fondamento** «secondo la grazia {chàris} di Dio» che gli è stata data, **mentre «un altro poi vi costruisce sopra» (v. 10).**

**Non dice più Apollo, ma fa riferimento a tutti quelli che, come Apollo, potranno venire dopo di lui,** compresi gli stessi Corinzi.

**Ora è necessario fare attenzione a come si costruisce:** il fondamento non si può cambiare (v. 11) e vanno scelti i materiali di costruzione secondo un certo criterio (v. 12). In quell'edificio che è la comunità cristiana il fondamento è già stato posto ed è Gesù Cristo, nessuno può porne uno diverso. **Sono "nati in Gesù Cristo" e questo non si può cambiare.** La questione, introdotta da una serie di periodi ipotetici («e se»), è come ci si sta costruendo sopra, con quali materiali.

**I sei elencati al v. 12 possono essere divisi in due parti:**

**i primi tre sono inattaccabili dal fuoco, gli altri tre sono progressivamente più infiammabili.**

**Quando sarà il «giorno» il «fuoco» renderà visibile «l'opera di ciascuno» (v. 13).**

In riferimento a diversi passi dell'Antico Testamento, **il «giorno» e il «fuoco» fanno riferimento al giudizio finale**. In particolare, il passo del profeta Malachia a proposito del messaggero che Dio manderà e che gli evangelisti applicheranno a Giovanni Battista (cfr. Mi 3,1; Mt 11,10; Mc 1,2): «Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? **Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai**» (Ml 3,2).

**In quel «giorno» il «fuoco» metterà in evidenza l'opera di chi ha costruito con materiali destinati a consumarsi, a non rimanere.**

Da un'analisi attenta del testo, **sembra che Paolo non stia però parlando di qualcosa che avverrà alla fine dei tempi, ma che, in realtà, sta già avvenendo.**

**Il «fuoco» è lo Spirito di Dio che sta divampando dal «giorno» della Pasqua di Gesù, che brucia e brucerà tutto ciò che è destinato a finire, a corrompersi.**

I Corinzi non riescono ancora a rendersi conto che le capacità oratorie, le forme di potere, i privilegi e le prevaricazioni che portano invidia e discordia, sono **paglia e fieno**. Non dureranno, sono la sapienza del mondo. **La sapienza della Croce di Cristo opera invece un discernimento tra ciò che rimane e ciò che finisce.**

**La ricompensa è la vita che non finisce («resisterà»), la fraternità di chi, in fedeltà al fondamento, non si divide e non si separa.**

**C'è un criterio, la Croce di Cristo**, che accompagna oggi una costruzione destinata a durare, a non morire. «Se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia, egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco» (v. 15).

**Le rivalità, gli antagonismi e le competizioni saranno bruciati dal «fuoco» e quel «qualcuno ... pagherà il danno».**

**Il «fuoco» acceso dalla Croce di Cristo non è "punizione", ma dono di salvezza che fa emergere (rivela) il "danno" di ciò che è effimero e non dura:** la "paglia" e il "fieno" sono un "danno".

**Nella terza immagine l'edificio viene identificato con «il tempio di Dio»** (vv. 16-17) e ancora una volta sono Paolo, Apollo e i Corinzi a essere il tempio di Dio.

Una verità che i Corinzi dovrebbero conoscere bene («non sapete?»). **È una "casa" abitata dallo Spirito di Dio e dai Corinzi: è la comunione, la ricompensa, la vita e la gioia che non finisce**, il senso finale di ogni opera di Dio, di Paolo, di Apollo e dei Corinzi.

**Questa è la santità, il mondo "altro" dalle logiche mondane fatte di invidie, discordie e divisioni. Questa è l'identità dei Corinzi piantata e fondata da Paolo, irrigata e costruita da Apollo e dai Corinzi stessi, e che Dio fa continuamente crescere per la loro vita e la loro gioia** (un lavoro che nello stesso tempo è la loro ricompensa gioiosa).

**Strappare e strapparsi dalla comunione significa distruggere il tempio che è stato edificato e che viene abitato da Dio e dai Corinzi.**

**È il dramma della divisione:** «se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui». Questa distruzione di Dio non costituisce il giudizio finale, ma un'opera in atto di Dio che "distrugge" chi divide, per riedificarlo nella comunione, anche grazie all'opera dei suoi collaboratori.

**Il tono minaccioso non manca, ma affinché la minaccia non si realizzi o, diversamente, si finalizzi al ritrovamento della comunione insidiata e compromessa.**

**Infatti, Dio e Paolo non sono tanto interessati "alla fine dei tempi",** ma alla comunità in ascolto in quel momento (o meglio, come vedremo leggendo 7 Cor 15, per Paolo "la fine dei tempi" è innanzitutto lo sguardo di Dio sull'"oggi", dall'alto, dal "cielo" per una conversione nel presente).

**Il fatto che l'ultima immagine sia quella del tempio non è marginale:** riguarda il momento più alto e propizio nel quale i Corinzi possono essere toccati nel cuore e aprirsi a una conversione.

È esattamente il momento stesso nel quale, radunati in assemblea, stanno ascoltando queste parole. È dove tutto ciò che avviene nel loro vissuto quotidiano trova la «parola della croce», un «fuoco» che brucia ciò che di effimero danneggia la crescita, l'edificio e la santità della comunità.

Paolo spera che chi appartiene ai gruppi che costruiscono dannosamente con "paglia e fieno" **si sentano "distrutti" dalle sue parole**, in modo che si lascino finalmente ricondurre.



Quante energie sprecate in ciò che non dura e che non corrisponde al "fuoco" del Vangelo e che ha l'effetto di contrapporci, invece di unirvi?

Quanto siamo ancora "immaturi" e pronti a offenderci se qualcuno ce lo fa notare?

Se ci aiutiamo e diamo credito a queste parole, anche questi momenti di incontro possono essere un "fuoco" che purifica la "casa" della nostra comunione.

Il Signore e Paolo non si arrendono, perché vogliono il nostro bene. Infatti, implorano i Corinzi e tutti noi di non ingannarci più: «nessuno si illuda [letterale: nessuno sé stesso inganni]» (v. 18).

### vv. 18-23

In questi ultimi versetti, Paolo invita a non "auto-ingannarsi", a non affidarsi ad apparenti certezze che sono solo effimere illusioni. Riprende così tutti i temi del dialogo intercorso con i Corinzi. **Chi si crede sapiente secondo il mondo lasci "bruciare" le sue false convinzioni dalla "stoltezza di Dio", dalla vera sapienza della Croce di Cristo.**

Ancora si affida all'autorità delle Scritture, citando con una variante **Gb 5,15a** (v. 19). **La citazione è una raffigurazione di Dio come un cacciatore intento a catturare gli uccelli nella rete utilizzando la loro stessa astuzia:** i sapienti di questo mondo (gli uccelli) pensano di essere i più scaltri, ma è un'astuzia fallace ed effimera.

**La sapienza di Dio li può, finalmente, catturare proprio smascherando la falsità di quella che loro credono essere il pensiero autentico e una forza vincente.** Infatti, «il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani» (v. 20).

La seconda citazione è tratta dal **Sal 94,11 : i progetti e le speranze dei sapienti di questo mondo sono vuoti e il Signore lo sa.** Paolo si affatica, perché, finalmente, lo sappiano anche i Corinzi.

**In conclusione, Paolo invita a non appoggiarsi agli uomini, perché in Cristo i Corinzi hanno tutto; «tutto è vostro»** (v. 21).

**Questa espressione richiama l'ideale stoico degli intellettuali dell'epoca** che suonava: "tutto è dei sapienti". **Il sapiente antico si considerava libero, perché la sua conoscenza gli dava un potere che lo faceva essere autosufficiente.**

**Per il Vangelo annunciato da Cristo e da Paolo questa è la vera stoltezza,** perché spinge a un'affermazione solitaria di sé sugli altri che contrappone, distrugge e auto-distrugge.

**Al contrario, sei libero davvero quando sai di essere unito a Dio in Cristo e nello stesso modo, con lo stesso amore, alle sorelle e ai fratelli.**

È ciò che è stato costruito, piantato e desidera continuamente crescere: l'essere di Cristo e di Dio (v. 23). Infatti, così «tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente e il futuro: tutto è vostro» (v. 22), affermazioni che vanno in senso opposto agli slogan di appartenenza ai leaders.

**Quando si ha la comunione si ha tutto.** Anche il mondo, la storia e la vita e la morte nel loro senso.

**Cfr. Rm 8,38-39:** «Io sono infatti persuaso che né morte né vita [...] né presente né avvenire [...] né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore», dove il tema è propriamente non essere separati dall'amore di Dio in Cristo. Si capisce così quanto siano drammatiche le divisioni nella comunità e quanto i cuori lacerati di Dio e di Paolo si appassionino nell'invitare i Corinzi a immergersi nella comunione, abbandonando ogni inganno.



Che cosa significa seguire la logica della "stoltezza" del Dio di Gesù Cristo?

Quali mi sembrano essere le contraddizioni più evidenti nella mia vita e nella comunità cristiana?

Da che cosa sono causate le divisioni nella Chiesa?

In che modo incidono le logiche del mondo? Come vengono affrontate queste difficoltà.

### 4. Padre nostro

Il prossimo appuntamento:

Martedì 28 Gennaio 2025

